

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.400, 67.245
INTERURBANE: Amministrazione 444.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTO ORDINARIO
Un anno L. 6.250
Un semestre L. 3.250
Un trimestre L. 1.950

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDÌ RICORDATE
L'Unità
del lunedì
prenotate le copie e organizzate la diffusione!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 98

VENERDÌ 18 APRILE 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'accordo di Napoli

Con l'accordo stipulato a Napoli tra gli esponenti del Movimento indipendente per la rinascita di Napoli ed i rappresentanti della federazione comunista e socialista - accordo che prevede la presentazione di liste separate ed appurate a Napoli e nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, di liste unitarie negli altri, e del collegamento dei candidati unici nei collegi provinciali - si affaccia nella situazione politica meridionale una nuova forza, democratica, autonoma ed organizzata.

Nelle numerose iniziative che si sono succedute nel corso degli ultimi anni, nei vari convegni, congressi, assise, che attestano del nuovo fervore democratico che anima le province meridionali, e che hanno riproposto i problemi meridionali come temi attuali e concreti di lotta politica, molti liberi cittadini di varie opinioni politiche, non inquadri in nessun partito o insufficienti dei legami con le formazioni governative, si sono incontrati, si sono riconosciuti mossi dagli stessi impulsi, hanno compreso di non esprimere soltanto una posizione individuale, ma una più generale istanza di progresso, largamente sentita dagli strati più consapevoli dei ceti medi delle città e delle campagne meridionali. Perciò oggi l'accordo di Napoli non è un fatto isolato, ma ad esso corrisponde la presentazione in tutte le province meridionali di candidati provinciali democratici indipendenti, di liste democratiche indipendenti apparenziate con liste comuniste e socialiste, o la partecipazione di democratici alle liste unitarie della Rinascita del Mezzogiorno. Sono, così, migliaia di candidati provinciali e comunali, democratici e indipendenti, in massima parte professionisti, insegnanti, artigiani, commercianti, coltivatori che hanno preso, resistendo ai molteplici tentativi di intimidazione, una aperta posizione di lotta. Essi formano un nuovo quadro politico democratico, che esprime il formarsi di un nuovo orientamento politico nei ceti medi meridionali. Non si tratta più dell'adesione individuale ad un blocco popolare, essenzialmente composto da socialisti e comunisti, ma della formazione di una nuova forza politica che si allea, in piena indipendenza, con le altre forze popolari, che lottano per il comune obiettivo della Rinascita del Mezzogiorno. La lotta della classe operaia e delle masse contadine ha messo in moto tutta la società meridionale.

Dalla crisi del 1948 le formazioni politiche tradizionali dei ceti medi meridionali, democratiche e liberali, uscivano pressoché frantumate. Oggi i ceti meridionali, gravemente colpiti dalla dura esperienza di quattro anni di governo democristiano, avvertono acutamente l'angustia soffocante della vita meridionale e l'urgenza di un rinnovamento, che apra alle forze vive della società meridionale possibilità di affermazione e di sviluppo. Ma i partiti liberali, repubblicani e socialdemocratici, legati dai loro dirigenti alla D.C., sono impotenti a raccogliere e ad esprimere il disagio e il malcontento di questi ceti. Le ultime vicende prelettorali e gli apparenzamenti con la D.C. imposti dalle direzioni romane alla ostinata riluttanza degli esponenti provinciali e locali, hanno approfondito la crisi di questi partiti e tolto loro ogni possibilità di ripresa. Nel vuoto lasciato da formazioni, che rinunciano ai propri programmi in una suicida politica di sovrapposizione al partito della reazione clericale, s'intreccia oggi, contro ogni tentativo monarchico o fascista di speculare sulla esasperazione del popolo meridionale, la forza organizzata di una nuova democrazia meridionale, che esprime i nuovi orientamenti che animano questi ceti medi, i quali hanno compreso, per propria esperienza, quanto sia profonda la solidarietà di destino che unisce tutti coloro che vivono del proprio lavoro.

LA BASE DEL P.S.D.I. DI ROMA RESPINGE LA POLITICA DEL 18 APRILE

Verso una lista socialdemocratica non apparentata ai democristiani

La crisi nel PRI - La D.C. isolata a Cagliari e alleata col MSI a Gravina
Nuove adesioni alla Lista cittadina che avrà per simbolo il Campidoglio

Il quarto anniversario del 18 aprile, giorno della grande sconfitta elettorale del 1948, trova il fronte clericale disperso e incrinato. La bomba che è scoppiata nella notte di ieri l'altro nel campo dei partiti repubblicani e socialdemocratici di Roma ha sconvolto gli ultimi tentativi compiuti dalla D.C. per mantenere in piedi, nella socialdemocratica romana, in rappresentanza di 1300 sui 1982 iscritti al P.S.D.I. si è riunita infatti ieri nella sede di una sezione romana. All'assemblea hanno partecipato la grande maggioranza dei segretari delle sezioni socialdemocratiche romane, come delegati delle loro sezioni. Al termine della riunione, protrattasi fino a notte inoltrata, è stato approvato un ordine del giorno, nel quale si condannano aspramente i trucchi antidemocratici con cui si sono violate le deliberazioni dell'Unione romana, non si riconosce validità alcuna all'accordo stretto con i clericali, e si afferma la piena autonomia dei socialisti romani, indipendentemente dalle decisioni e ai dirigenti della Federazione laziale. Il testo completo del documento non è stato reso noto in quanto dovrà prendersi visione, con precedenza, lo on. Romita, al quale lo recherà lo stesso Andreoli. A Roma verrà dichiarato contrasto con la base socialdemocratica e repubblicana.

Le decisioni politiche che restano valide e che decideranno dell'orientamento del socialdemocratico e dei repubblicani al momento del voto sono già state prese, ed in modo clamoroso, dalle organizzazioni romane e due parti laici hanno avuto ieri ulteriori conferme e sviluppi. La maggioranza dell'Unione socialista approvò un ordine del giorno, nel quale si condannano aspramente i trucchi antidemocratici con cui si sono violate le deliberazioni dell'Unione romana, non si riconosce validità alcuna all'accordo stretto con i clericali, e si afferma la piena autonomia dei socialisti romani, indipendentemente dalle decisioni e ai dirigenti della Federazione laziale.

La Cina occupa il primo posto, con la richiesta e la offerta di grosse quantità di prodotti. E gli italiani hanno fatto buoni affari. Indubbiamente: ma sarebbero stati maggiori se invece di rappresentanti privati dell'industria e del commercio del nostro paese, vi fossero stati i delegati ufficiali del governo. La Cina, ad esempio, ha offerto ad una ditta milanese la esportazione, con diritto di esclusiva per un anno, di prodotti del suo suolo in cambio di altri prodotti nostrani. Ma l'accettazione da parte della ditta milanese è stata subordinata di nulla osta del governo italiano. Le consta che Marzotto abbia concluso buoni affari? — Marzotto è un buon cliente dell'Unione Sovietica e certamente il suo rappresentante, dottor Lirio Di Conte, non è rimasto a Mosca anche dopo la Conferenza soltanto come un semplice turista. — E ora dottore, una domanda che potrà sembrare indiscreta: il suo viaggio è stato fruttuoso? — Senza dubbio. Quello che maggiormente mi interessava lo ha avuto, e cioè carbone da gas e petrolio, per un importo di centinaia di milioni. — Lei ritiene che l'Unione Sovietica disponga veramente delle quantità di merci che ha offerto ai vari paesi? La maggioranza della stampa italiana lo ha messo in dubbio? — In tempo che le possibilità di esportazione dell'Unione Sovietica siano veramente notevoli. — Secondo lei la Conferenza ha raggiunto il suo scopo? E quali

Un dirigente della A.C. chiede l'iscrizione al P.C.I. Fra le adesioni al P.C.I. e al P.S.I. che si stanno susseguendo in questi ultimi settimane, in tutta Italia, con una automatica frequenza, è stata segnalata ieri da Subiaco quella del signor Egidio Proietti. segretario effettivo dell'Azione Cattolica alleate di aprile. Ieri, 17 aprile, Egidio Proietti si è presentato alla Sezione del P.C.I. di Subiaco, chiedendo l'iscrizione al Partito con la seguente lettera: « Cari amici, sono stato fino ad oggi nell'Azione cattolica, e sono a tutt'oggi segretario dell'Azione cattolica. Ho votato per la D.C. credendo alle sue promesse, credendo ad una politica popolare di pace e di lavoro. Ma i fatti sono stati differenti e quanto differenti! Oggi ho dovuto rivedere le mie posizioni. Non posso essere d'accordo con quelli che agiscono oggi contro l'unità dei nostri lavoratori. Non posso andare d'accordo con la loro politica di disoccupazione e di guerra. Ho paura della guerra e voglio lottare con voi per la pace. Per questo chiedo l'onore di entrare nella P.C.I. EGIDIO PROIETTI. »

Importanti scioperi per l'aumento dei salari si sono svolti, nella giornata di ieri, in un raggio che abbraccia sei province settentrionali. I metallurgici delle province di VARESE, COMO, LECCO, PAVIA, MANTOVA e NOVARA hanno abbandonato le aziende per due ore, rivendicando l'aumento delle retribuzioni. Agli scioperi dei metallurgici, che si sono svolti con percentuali elevatissime di lavoratori, si sono aggiunte anche tutte le categorie di SESTO S. GIOVANNI, e LODI, cioè in sciopero generale per salari e contro i licenziamenti. Particolarmente imponente è stata la manifestazione di lotta a Sesto S. Giovanni, dove alle 13 del mattino si sono visti in fila molti gruppi di fabbriche, dirigendosi verso i luoghi di raduno. Alla BREDA di Sesto, hanno scioperato l'85 per cento dei lavoratori della prima sezione, il 95 per cento della seconda e terza sezione, il 98 per cento della quarta sezione. Il 100 per cento delle maestranze ha scioperato alla MAGNETI MARELLI, dove pendeva la minaccia di centinaia di licenziamenti. Percentuali elevate si registrarono anche per quanto riguarda gli altri stabilimenti di Sesto S. Giovanni e di Lodi.

RODINI BIANCHE A PISA. In questi giorni sono state catturate alla periferia della città quattro rodini bianche. La rarità della cosa ha vivamente interessato gli abitanti del luogo.

CONTRO LE LEGGI ANTISINDACALI Sciopero generale oggi in Giappone TOKIO, 17. - L'apposito comitato di controllo, limitare o vietare organizzazioni o iniziative sindacali.

Una via di Budapest dedicata a Leonardo BUDAPEST, 17. - Su proposta del Comitato Nazionale della Pace il Comitato Esecutivo del Comune di Budapest ha deliberato che una via del VIII quartiere della capitale porti il nome di Leonardo da Vinci.

Boleslaw Bierut compie 60 anni



BOLESLAW BIERUT, Presidente della Repubblica polacca, e capo del Partito operaio unificato polacco compie oggi il suo 60° compleanno. Giunse a lui in questa ricorrenza l'augurio affettuoso dei comunisti italiani

DA NOVARA A SESTO S. GIOVANNI I metallurgici di 6 province hanno scioperato per i salari

Imponente manifestazione nella cittadella operaia del Milanese - Sciopero unitario al cantiere di Monfalcone - I ferrovieri sardi in agitazione

La manifestazione di ieri si è svolta in Piazza Marconi, una riunione presieduta dall'on. prof. avv. Vittorio Emanuele Orlando, Presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana. Freso alto che, a causa della pioggia, non si poté svolgere, è prodotta la rottura della trattativa si è deciso - come prima manifestazione - l'astensione dal lavoro di tutti i giornalisti italiani in concomitanza con lo sciopero di 24 ore proclamato dal collegio di modo che nella giornata del 23 non escano (in nessuna edizione) i giornali sia del mattino sia del pomeriggio. Con questa manifestazione si crea la solidarietà fra tutti i lavoratori del giornale in attuazione del Patto di alleanza esistente fra la FNSI e la CGIL e la CISL, cui ha recentemente aderito la UIL.

Poligrafici e giornalisti sciopereranno 24 ore

Il caso dei repubblicani e dei socialdemocratici romani deve far riflettere. E' chiaro ormai che esso supera i confini della contingente battaglia prelettorale e getta luce su alcuni aspetti seri e inquietanti della situazione politica che riguardano tutti. E' stato detto che esso ripete con quanta tranquillità impudica Pacciardi, Saragat e Romita siano pronti a calpestare i più elementari principi di democrazia all'interno stesso del loro partito. La cosa è edificante per uomini i quali si proclamano campioni della democrazia e, in nome della democrazia, hanno lavorato a scattare la più grave e pericolosa frattura nel corpo della Nazione. Ma, secondo noi, vi è di più e di più grave. Qui non si tratta soltanto di violazioni dello statuto, di offese a chiarissimi deliberati congressuali, e di decisioni imposte alle organizzazioni di base contro la loro esplicita volontà.

Ecco i frutti del 18 aprile!

Prendiamo il caso del partito repubblicano. E' evidente ormai che se l'apparentamento con la D.C. si sarà, avrà Pacciardi ad apparire e non gli esponenti romani del P.R.I. Risusciterà Pacciardi a formare una lista qualunque? E quanti voti potrà prendere una lista che nasce da questa coazione, dalla crisi della organizzazione di base, che deve sostenerla, e dalle dimissioni clamorose dei venticinque dirigenti di questa organizzazione? Pacciardi sa che su questa strada egli conduce il suo partito alla sconfitta a Roma. Pacciardi sa che con questi metodi egli esclude praticamente il partito repubblicano dalla competizione elettorale a Roma. Eppure egli tiene duro, insiste, punta l'operazione fino in fondo. Il suo atteggiamento si giustifica da un solo angolo: dal punto di vista della Democrazia Cristiana. Come dirigente della Democrazia Cristiana, Pacciardi ha le carte in re-

GIORGIO AMENDOLA

DI RITORNO DALLA CONFERENZA ECONOMICA INTERNAZIONALE

BRUNO ALBERTI

gola, fa benissimo, è assolutamente coerente.